

volta avesse la madre mancato alla promessa di visitare il sepolcro del santo a piedi scalzi, un uomo di Puzzolo, che storpio in guisa da non potersi regger neppure con due grucce ricevè al sepolcro del santo piena salute: Francesca Sanchez ceca da ambedue gli occhi per un ribollimento di sangue: Girolama Trullene che D. Isabella Lonzalvez che per un carbonchio sul ciglio avea persa la vista. Giovanni Rux: Giovanni di Forzes: Pietro Fusters, tutti da molto tempo ciechi, e senza speranza di poter più vedere, Marta Asnar divenuta sorda per una malattia di gotta: Fra Michele Martinez, Antonio Giovanni Battile tutti sordi che riceverono dal santo la liberazione dai loro guai. Molti altri furono da ogni sorta di mali risanati e testimoniarono al pubblico esame ciò essere stato per incesione di s. Pasquale, ma troppo vi vorrebbe anche per accennarli di volo come abbiamo fatto di

quelli già detti. Ci contenteremo pertanto di riportare un poco più prolissamente alcuni con apparizione del santo.

### MIRACOLI FATTI

*con Apparizione di S. Pasquale.*

Claudia Sobres di Villareale di età di quindici in sedici anni da un timore, ch'ebbe le sopraggiunse un'infermità, che chiamano di stupidezza, per cui se gli erano ritirati li nervi del braccio, e della gamba diritta, di modo che non poteva muoversi da quel lato: se l'era ritirata la lingua: non poteva parlare: era divenuta molto sorda. La visitò il medico: e avendo veduto quanto si era inoltrato il male, dichiarò esser incurabile. Una mattina andò a vederla verso le nove ore, e avendola osservata in cattivo stato disse, che non sarebbe giunta al mezzo giorno. L'inferma però,

che si vedeva disperata già da ogni rimedio umano, pose tutta la sua speranza in S. Pasquale, del quale nella sua vita era stata molto divota, e se gli raccomandò con grand' affetto di cuore. In quell' istessa mattina verso due ore avanti mezzo giorno, stando serrate le porte, e le finestre della stanza, ed essa svegliata, vide S. Pasquale vestito coll' abito Religioso, ma di taffetà, e con una candela accesa in mano, con la quale illuminava la stanza, che si sedè in una sedia a capo del letto. Pensò essa essere qualche Frate, che fosse andato a consolarla, e li disse con segni, (perchè l' impedimento, che avea, non le permettea parlare) che se ne fosse andato. Allora, sorridendo il Santo, gli alzò i guanciali del letto, e le disse che s' alzasse, perchè le dava salute; con che avesse portato per tre anni il suo abito. Vedendosi essa in quel punto libera da suoi gravi impedimenti,

e sana, conobbe, ch' era S. Pasquale quello, che le parlava, onde gli disse: O Santo glorioso, porterò il vostro abito non solo tre, ma quattro anni. Ed essendole restituita la favella, cominciò a chiamar la madre, acciocché avesse veduto il Santo, che l' avea data la salute. Corse la madre piena di maraviglia, e la figlia le disse, che avesse baciato l' abito del Beato Pasquale, che stava seduto in quella sedia. Rispose la madre, ch' ella non meritava vederlo; ma che solamente vedea lo splendor della luce, e sentiva un insolito odore: e in dicendo ciò il Santo scomparve, lasciando l' inferma con sì perfetta salute, che allora si vestì colle sue proprie mani, e camminò per la casa. Venne il medico a vederla, e considerando, che poco prima l' avea lasciata sorda, mutola, e rattappita, ed allora la vedea senza impedimento alcuno, pieno di stupore dimandò,

come era così subito guarita : e avendo udito quello, ch' era occorso , pubblicò il miracolo incitando tutti a lodarne Iddio.

Ebbe Francesco Fontan Valenza alcune febbri continue per lo spazio di due mesi , che l'indebolirono tanto ; che non poteva ritenere cosa alcuna nello stomaco e neppure cibarsi da per se stesso . Giudicando il Medico , che già se ne morisse , li fece dar l'Estrema Unzione . Ricordandosi l'intermo in sì estremo pericolo delle maraviglie di S. Pasquale , volle raccomandarsi al suo patrocinio , e chiese , che gli avessero portato la sua Reliquia . Due Religiosi li portarono l'abito del Santo , lo posero sopra il letto , e glie lo lasciarono quella notte , e si partirono . Non avea l'ammalato potuto dormire per molte notti ; allora però dormì tre ore , e nel sonno vide due Religiosi Francescani Scalzi , uno dei quali era Laico , e l'altro Cori-

sta . Se l'accostò il Laico , e li domandò , che infermità avea . Narratogli l'infermo il suo male , con piacevol sembiante l'esortò ad aver confidenza in Dio ; e gli disse , che subito starebbe bene : e che avesse fatto quel , che egli faceva ; e si fece il segno della Croce , dicendo : in nome del Padre , del Figlio , e dello Spirito Santo . Non potea prima l'infermo alzar la mano ; allora però con molta facilità l'alzò per farsi il segno della Croce : e pieno di maraviglia , e allegrezza svegliatosi vide i due Frati vicino al suo letto . Per gratitudine del favore volle stendere il braccio , per prendere la mano a colui , che l'avea fatta tanta grazia , e baciarcela ; ma quegli la ritirò , e ambedue disparvero . Il Padre , che avea udito un poco di romore entrò , per vedere , che cosa era , e'l figliuolo l'interrogò , che Frati erano quei , ch'erano stati con lui . Quegli giudicando , che

fosse debolezza di testa, li disse, che avesse procurato di dormire; perchè nella sua camera non era entrata, nè uscita persona alcuna. L'infermo però per persuaderlo, che non era apprensione quel, che diceva, gli raccontò quanto l'era succeduto. Osservò il Padre; che gli effetti corrispondevano alle parole; poichè il figlio, che prima stava senza potersi muovere nel letto come un gruppo d'ossa quasi snervate, allora con gran facilità, e vigore poteva già servirsi delle sue membra; onde non potè dubitarsi della visione miracolosa. Venne la mattina seguente il Medico, e credendolo già morto, non senza sua gran meraviglia, lo trovò senza febbre, e fuor di pericolo; onde tutti convennero, che s. Pasquale l'avea visitato; non avendo potuto venire tal salute, se non da un tal Medico da lui fervorosamente pregato, perchè in tanto pericolo lo soccorresse.

Nella Terra di Beci Diocesi di Tortosa un figliuolo di Pietro Amelta, e Girolama Nebot di quattro anni cadde in una piscina d'acqua, e rapito dalla corrente urtò nel canale d'un mulino, del quale era mulinajo il padre. La madre lo vide cadere, e subito sparir dalla vista, onde chiamò prestamente il marito; per fargli saper la disgrazia succeduta. Credè il mulinaio, che la ruota avesse fatto in pezzi il figliuolo; onde andò a vedere, se l'avea buttato nel luogo, donde usciva l'acqua; ma non ve lo trovò. Ritornò ad osservare il filo, donde era caduto: e non potendo ne meno scoprirlo, levò l'acqua del mulino, e con grand'anzieta chiamò il figliuolo per nome, e con sua non piccola meraviglia sentì risponderli; per lo che andò continuando la diligenza, e osservò, che stava trattenuto nell'ultimo traverso del canale, che arrivava al trave della ruota. Vi

corse prestamente, e lo ritrovò ridendo, e allegro. Li domandò come stava così: e 'l figliuolo rispose: io sono stato quì con un Frate. Il che sentendo la madre disse: Questo Frate è S. Pasquale; perchè quando io vidi cader il fanciullo, l'invocai con molte lagrime: ed egli è stato, che l'ha liberato da un tanto pericolo.

Da un altro accidente molto grave anche si trovò afflitta questa medesima donna. Era solito un'altro suo figlio di sedici anni più volte entrar a bagnarsi nella piscina; per lo che se gli venne a gonfiar il corpo, e star tanto impedito, che non potea moversi a far azione alcuna. Per quindici giorni continui patì dolori sì terribili, che non fece altro, che gridare, non avendo potuto chiudere gli occhi per riposare un poco. Vedendolo in tale stato la madre, e che niun rimedio l'era di profitto, si valse di quello, che avea sperimentato l'

altra volta, tanto efficace. Portò seco il figliuolo a visitar il sepolcro di s. Pasquale: e fu gran meraviglia; poichè subito che vi fece orazione, immediatamente se li sgonfiò il corpo: ricuperarono agilità le membra: restò senza dolore alcuno: e prima di partirsi dalla presenza del Santo, si ritrovò con forza per far qualsivoglia faccenda.

Speranza di Domenico, che abitava nella Terra di Mascaregli fu sopraffatta da un'infermità sì grave; che la ridusse a termine tale, che fu tenuta per morta, essendo rimasta senza parola, nè sentimento. Con tutto ciò la posero sopra un cavallo, senza che essa se n'accorgesse, nè facesse moto alcuno, come se fosse morta, e la condussero alla Terra di Nules, per farla visitare dal Medico. Quando questi la vide; disse, che non v'era altro che farsi, che seppellirla, avendo tutti i segni d'un cadavere. Mentre l'inferma stava

sepolta in quel parosismo mortale, le comparve s. Pasquale in mezzo d'altri due Religiosi, uno dei quali disse, che portava l'abito negro, e l'altro Francescano. Essa, che l'avea conosciuto in vita e nel principio di quell'infermità se l'era caldamente raccomandata, con amoroso sentimento gli disse: Come non vi ricordate della parola datami di pregar Dio per me. Il Santo non rispose; ma le fece un cortese inchino con la testa, e disparve co' suoi compagni. La donna venne in se, e si maravigliò di sentir sonare l'orologio, perché esso non era nel luogo dove abitava: e ricuperando maggiormente i sentimenti vide la stanza, che non era la sua solita. Chiamò le genti, ch'erano in casa, ed essendovi accorse con timore, perchè già la tenevano per morta, l'interrogò, dove si trovava. Le dissero, che era in Nules, e che ce l'avevano condotta per veder, se si trovava qualche

rimedio per la sua infermità. La donna restò sommamente ammirata; perchè non avea sentito niente di quanto aveano operato. Raccontò quanto l'era occorso col santo: e da quel punto ricuperò miracolosamente la salute, e se ne ritornò perfettamente guarita alla sua casa, e lodando il santo per una maraviglia sì portentosa.

Vincenza Monleon del medesimo luogo di Nules per una gran febbre arrivo all'estremo di sua vita, ed era già abbandonata da Medici. Le venne gran desiderio d'un poco d'acqua della cisterna del Convento de' Padri Scalzi di Villareale. Andarono i suoi a pigliarne un fiasco; però non s'arrischiarono a dargliela a bere, per non accelerarle la morte. L'inferma vedendo, che non v'era più speranza, invocò con divoto affetto s. Pasquale, e l'offerse d'andar a piedi scalzi a visitar il suo sepolcro, e attaccare alla sua cappella il lenzuolo sepolcrale, se le

dava la salute . Giunta la mezza notte , mentre stava bruciando d' una sete rabbiosa , vide nella sua stanza una gran luce , e in mezzo a quello splendore s. Pasquale , che s' avvicinó al suo letto , prese il fiasco d' acqua , che l' avevano portato da Villareale , e le disse: prendi, bevi. Essa bevve quanto potè , e senz' altra medicina guarì . Stette il santo consolandola un poco , e subito sparì pieno di chiarezza , e splendore .

Giovanni di Mendoza abitante in Nules per una gran febbre trovandosi già all' ultimo di sua vita , e avendo ricevuto i Sacramenti , invocó S. Pasquale , e fece voto d' andare scalzo al suo sepolcro , se l' impetrava da Dio la salute . La notte seguente li comparve una luce chiara , e risplendente come quella del mezzo giorno , e con essa S. Pasquale , quale se l' avvicinó , lo toccó , e istantaneamente lo lasciò sano .

Più raro fu il caso , che avven-

ne a Vincenza Barrals moglie del sopraddetto Giovanni di Mendoza . Era ella stata assalita da una febbre molto acuta , e sotto il braccio un maligno tumore quanto una melarancia . Il Medico , e 'l Cerusico stimavano doversi aprire ; ma non vollero arrischiarsi per vederlo molto duro ; ne essa lo permise , temendo il rigore del ferro . Pose però tutta la speranza nella protezione di S. Pasquale , che avrebbe avuta a guarirla con maggior soavità : e fece voto d' andar a visitare scalza il suo sepolcro , e portarli un braccio di cera . Nell' istesso giorno entrò in sua casa un Religioso , ch' ella stimò , che fosse Fra Gaspare Romen predicatore , che dimorava nel Convento del Rosario di Villareale , il quale le portò una catena , e applicandola le disse : Con questa catena si cingeva Fra Pasquale : abbi confidenza in lui , che ti darà la salute , che desideri : e nell' undici ore della notte ti si aprì-

rà questo tumore: ti lascio questa Reliquia; me ne vado, e poi ritornerò a pigliarla. Ciò detto si partì: e dopo un ora ritornò, si pigliò la catena; e se n'andò; assicurandola di nuovo, che alla medesima ora se le sarebbe aperto quel gonfiamento, e che avesse avuto gran confidenza. Giunsero le dieci della notte, e benchè l'inferma stasse col pensiero di veder avverata la predizione fattale, le sopravvenne il sonno, e s'addormentò; ma quando furono le undici, senza violenza, nè dolore alcuno, senti aprirsi la postema: ne uscì una gran quantità d'umore maligno: le cessò la febbre: e si vide guarita, esana. Vennero la mattina il Medico, e il Cerusico, e avendola osservata dissero, che non avea più male alcuno; onde essa, sentendosi perfettamente bene, s'alzò dal letto. Passati otto giorni andò a sua casa il Religioso Fra Gaspare Roman, e la donna raccontandogli

tutto l'occorso della sanità miracolosa ricuperata dopo averle toccata la Reliquia della catena, restò egli molto maravigliato in sentir ciò, che diceva; affermando, che nè era venuto per tal fine, nè avea saputa mai la sua infermità: e nemmeno avrebbe potuto lasciarle la catena: essendo proibito da Superiori il non tenerla alla vista di continuo, quando la portavano all'infermi. Restò maggiormente stupita la donna in sentir tali parole, e attonite le genti di sua casa: e credettero tutti essere stato il Beato Pasquale, che avea voluto in tal modo guarir quella sua divota.

Caterina Ardid di Villareale una sera si pose a far orazione avanti un'immagine di s. Pasquale, cercandoli, che avesse interceduto appresso a nostro Signore luce, e conoscenza di verità ad una persona di quel luogo, che stava in cattivo stato. Men-



tre stava fervorosamente pregando, sentì una voce da quell'immagine, che le disse: Dirai a cotesta persona, che muti vita; altrimenti Dio le manderà un gran gastigo. Tenendo essa per cosa certa, che quella voce era del Santo, la mattina andò a trovar quella persona, e l'intimò l'avviso, che avea avuto. Ella se ne compunse, e s'intenerì talmente; che determinò far nuova vita, come fece, con far una confessione generale: e corresse i suoi costumi, in modo che lo scandalo, che avea dato, si mutò in edificazione.

Guiomara di Giovanni della Terra d'Almanza nelli 18. di Gennaio 1655. si trovava all'ultimo della vita per un mal sopraparto. Stette lottando con l'agonie della morte per qualche tempo, aprendo di quando in quando gli occhi con indizio di spavento, e timere, e guardando or da una parte, or da un'altra. Poi di repente incominciò

a parlare con i circostanti in tal guisa: Fratelli, abbiate gran divozione a San Pasquale, e raccomandatevi a lui; perchè adesso è stato qui, m'ha data la salute, e l'ho ottenuta anche per mio marito: e m'ha detto, che avvisi a tutti; che s'emendino delle loro colpe; perchè sono molte quelle, che si commettono nel mondo; per altro a coloro, che se n'emenderanno, e l'invocaranno con fede, e divozione saran da lui aiutati: e quantunque pareva, che stesse serrato nel suo sepolcro, non lasciava di star sempre presente a suoi divoti. Tutto ciò dicea l'inferma con tanta efficacia, e fervore, che cagionava gran commozione nell'interno, e tenerezza divota nei circostanti: li quali stavano attoniti in vedere, e sentir parlare con tanto spirito quella, che poco prima era sì esanime, e debole, che non poteva articolare la voce, ed aspettavano a momenti, che spi-

rasse. Le dimandò quel Religioso come l'era tutto ciò accaduto: ed ella rispose, che quando recitava la protestazione della fede, le comparvero tre demoni con figure molto orribili; dicendole, che non credesse ciò, che quel Frate le diceva; poichè era tutto bugia, e inganno: e che l'anima sua era perduta già; e non avea rimedio. Mentre era così tentata chiamò di cuore San Pasquale, e subito le comparve con l'abito degli Scalzi molto risplendente, e insieme con lui la Santissima Vergine: e il Santo le disse: Figlia non temere, e voltandosi dove stavano i demoni; li fece fuggire. Ritornavano essi per tentarla; ma il Santo voltandosi inverso di loro li faceva fuggire col suo aspetto. Vedendo allontanati quei spiriti infernali, ella piena di confidenza li cercò, che l'avesse impetrata la salute; e la Vergine Santissima inclinata all'intercessione del Santo; la conso-

ló con dirle: Già ti si è conceduta. Le pose S. Pasquale la mano sopra la fronte, e le disse di nuovo, che non avesse temuto. Ella li chiese anche la sanità di suo marito, che si ritrovava infermo in un'altra stanza: e similmente le soggiunse il Santo, che gliela concedeva, con tutto quel, che s'è narrato di sopra, e lasciando un soavissimo odore scomparve. Restò ella ristabilita in salute, e confortata nell'interno, in modo che non le restò timore alcuno di quelle viste spaventose dei demoni, nè vestigio di quel male mortale, che avea patito.

Guarì anche nel punto istesso il suo marito, con gran stupore di ognuno che si trovò presente al caso; e che versava copiose lagrime, testimoni delle devote impressioni, che facevano nei loro cuori quegli avvertimenti spiegati con tanto fervore.